

ECONOMIA A LUCI E OMBRE**CALZATURE BOLOGNESI**

LA STORIA DELLE SCARPE CINTI PARTE NEL 1952, DA UNA BOTTEGA APERTA IN VIA TOSCANA

I NUMERI

CIRCA 220 DIPENDENTI TOTALI LA SEDE È AL CENTERGROSS 48 I NEGOZI IN TUTTA ITALIA



Il gruppo Cinti cerca acquirenti

La Tb Holding, proprietaria del marchio, in liquidazione dal giugno 2016, lancia un invito a manifestare interesse. Si fa il nome di Calzedonia e alcuni fondi

di SIMONE ARMINIO

LE SCARPE Cinti cercano un nuovo proprietario. Lo si evince da un 'Invito a manifestare interesse per la cessione del complesso aziendale e delle attività' presentato a fine luglio dall'amministratore straordinario Fulvio Cociani, che dallo scorso 9 novembre per decreto ministeriale ha in mano la 'Tb Holding srl in liquidazione', titolare dei marchi Cinti, Blocco 31 e C6. Resa nota anche dalla situazione attuale, con un passivo ammesso ed accertato di 57,8 milioni di euro, di cui 47,7 milioni in privilegio e 10 milioni in chirografo, e 5,4 milioni di euro di crediti esclusi dalla procedura. La situazione per il gruppo bolognese era precipitata lo scorso anno a giugno, con la messa in liquidazione della società a causa



SCARPE
Qui e sopra il negozio Cinti di via Marconi, uno dei quattro in città

di un debito complessivo che al 22 settembre 2016 era stato quantificato in 56,3 milioni di euro, di cui 37 nei confronti dell'Erario, a fronte di un fatturato che dai 35 milioni del 2015, nei primi nove mesi dello scorso anno si era fermato a poco più di 16 milioni nei primi 9 mesi del 2016, con 15,6 milioni di perdita al 22 settembre dello scorso anno.

DA QUI la richiesta di amministrazione straordinaria per la società fondata nel 1952 da Tonino Cinti e partita da un piccolo laboratorio in via Toscana, per diventare oggi un gruppo da 220 dipendenti e 48 negozi (in gestione diretta e in franchising) sparsi in tutta Italia, con sede operativa al Centergross. Dipendenti che, pur continuando a lavorare a pieno regime (l'attività commerciale non

si è mai fermata) oggi guardano con una certa apprensione allo sviluppo della situazione. La speranza è che alla chiamata appena partita (il termine ultimo per le manifestazioni è il 30 settembre) risponda un imprenditore determinato a prendere in carico l'intera azienda, evitando 'spezzatini' pur possibili.

QUALCUNO potenzialmente interessato a rilevare la Cinti, dicono i rumors, in realtà nei mesi scorsi c'era già stato. Si fa il nome di Calzedonia, di alcuni fondi finanziari stranieri e di qualche competitor nel settore calzature. Nulla di ufficiale, perlomeno finora. L'unico dato certo è l'annuncio dell'amministratore straordinario a «procedere a una prima valutazione dei soggetti interessati alla cessione dei diritti, dell'intera

partecipazione o dei rami d'azienda», e l'invito «ai soggetti interessati a rassegnare la manifestazione non vincolante di interesse». Manifestazione che deve essere comprensiva, tra le altre cose, di «una breve descrizione del possibile piano di prosecuzione delle attività». Alessandro Grosso, al fianco dei dipendenti per la Fisascat-Cisl, conferma «un'attenzione molto alta» sulle sorti della Tb Holding. Per il sindacalista «il presupposto imprescindibile, nella valutazione delle eventuali proposte, deve essere la salvaguardia dell'occupazione e dell'integrità di un'attività commerciale di un'azienda che, nonostante i guai finanziari, risulta sana e con buone prospettive di crescita». Qualcosa di più, comprensibilmente, si saprà a questo punto il 30 settembre, alla chiusura dei termini per le manifestazioni d'interesse.

Speed

Informiamo la gentile Clientela che l'attività di sportello si svolge regolarmente presso la nostra sede Speed di Via E. Mattei n° 106 Bologna - Tel. 051.6033848 con il seguente orario: 9,00-12,30 / 14,30-16,30

Lo sportello di Via Gramsci, 7 rimarrà chiuso dal 14/8/2017 al 18/8/2017

Per le necrologie è ulteriormente attivo il servizio presso il C.I.F.

Via Petroni n° 18 (Bologna) dalle 16,30 alle 17,30.
Per dettature necrologie: Numero Verde 800.017.168

LA STORIA MAURIZIO BRUNO TRE ANNI FA RILEVÒ L'AZIENDA

Bastelli Hts, dal fallimento alla rinascita

L'imprenditore: «Non ci credeva nessuno. Io sì»

DALLA Fratelli Bastelli alla Bastelli Hts. Tre lettere che sembrano un acronimo inglese, e invece il senso è italianissimo: stanno per «Ho Tanta Speranza». L'idea è di Maurizio Bruno (foto), l'imprenditore che tre anni fa, di questi tempi, strappò l'azienda dal fallimento. È finita bene: la nuova Bastelli ha chiuso il bilancio 2016 con un utile di 350mila euro. I primi passi? «Appena arrivato ho investito in prima persona per far ripartire le consegne (l'azienda realizza silenziatori, marmitte e tubazioni speciali per vari settori, ndr) - ricorda Bruno -. Ci siamo dedicati alla messa in sicurezza di attrezzature e impianti, al nuovo layout produttivo, al riassetto delle linee produttive, alla differenziazione della clientela...». Oggi la Bastelli Hts «naviga in acque sicure», si prepara al rifacimento dello stabilimento ed è arrivata a 30 dipendenti. «La ricerca continua, con qualche fatica, visto che paradossalmente non ne trovia-



mo», spiega Bruno. Poi si inorgoglisce: «Le persone sono la vera ricchezza di questa azienda». Il legame è nato piano piano: «Sono arrivato in un momento complicato - ricorda -. Qui tutti erano certi di perdere il lavoro. Ho dovuto scrollarmi di dosso quella lettera scarlatta che tutti i meridionali portano addosso, far capire loro che non ero venuto a depredare l'azienda ma a farla ripartire, guadagnarmi la fiducia dei dipendenti. Così ho cominciato dalla mensa: ce n'erano due, una per i dipendenti e l'altra per la dirigenza. Abolire questa assurda distinzione è stata la prima cosa che ho fatto. Subito dopo ci siamo rimbeccati le maniche, e siamo partiti».

Ho dovuto scrollarmi di dosso quella lettera scarlatta che tutti i meridionali portano addosso, far capire loro che non ero venuto a depredare l'azienda ma a farla ripartire, guadagnarmi la fiducia dei dipendenti. Così ho cominciato dalla mensa: ce n'erano due, una per i dipendenti e l'altra per la dirigenza. Abolire questa assurda distinzione è stata la prima cosa che ho fatto. Subito dopo ci siamo rimbeccati le maniche, e siamo partiti».

s. arm.